RELAZIONE SEGRETARIO REGIONALE CAMPANIA - MOLISE

Questo Direttivo Nazionale, si svolge in un momento molto particolare e molto delicato, a causa di una profonda crisi che attanaglia il nostro Paese in innumerevoli settori, tra i quali anche la politica ed il sindacato.

La crisi del Sindacato, è purtroppo una realtà che si sta manifestando a livello generale e che affonda le sue radici nella incessante trasformazione del mondo produttivo dovuta a fenomeni come globalizzazione, privatizzazione e delocalizzazione.

In questo quadro di cambiamenti così repentini, dove la politica non ha svolto bene il suo compito e molte volte è stata addirittura assente, hanno trovato terreno fertile, lobbies di potere che sicuramente avevano ed hanno come scopo anche quello di sminuire il ruolo del sindacato, che si e fatto trovare impreparato a questo attacco frontale e ha dato, con il suo spiazzamento man forte a chi voleva farci apparire, inadeguati, obsoleti, arretrati.

I rapporti di lavoro sono diventati sempre più di tipo individuale, se non addirittura in alcuni casi di tipo paternalistico a causa delle continue suddivisioni fatte all'interno delle grandi aziende ed all'aumento delle piccole imprese, cosicché i datori di lavoro, consapevoli della situazione di ricatto sia psicologico che occupazionale a cui sottopongono i propri dipendenti, fanno passare il concetto secondo il quale per la risoluzione dei loro problemi lavorativi è meglio parlarne in azienda che rivolgersi al sindacato.

Questo fa sì che i lavoratori, si sentano sempre meno inclini a farsi rappresentare dal sindacato provocando in loro una corsa personale alla sopravvivenza e distogliendoli da uno di quelli che è stato da sempre il principio cardine del sindacalismo che è la solidarietà, senza la quale la forza del sindacato si indebolisce drasticamente, e senza la quale si verificano quei tristi episodi in cui i lavoratori per mancanza di adeguate tutele si ritrovano ad affrontare da soli drammi personali che molto spesso sono tristemente riportati dai mezzi di comunicazione.

Questa situazione dai risvolti, talvolta anche inquietanti, deve farci sentire il dovere di mettere in atto un deciso e profondo cambiamento, che a mio parere può avvenire solo se si è in grado di proporre un nuovo progetto che preveda il ritorno

RELAZIONE SEGRETARIO REGIONALE CAMPANIA - MOLISE

nei luoghi di lavoro per interpretare i bisogni della base e rendersi conto della realtà al fine di rappresentare adeguatamente quel mondo nella sua complessità.

Non è mia intenzione voler dare ricette per la risoluzione di problemi così complessi e delicati, quello che però mi sento di rimarcare in un momento come questo è che il nostro Sindacato ha l'obbligo di mettersi in moto da subito, pensando anche ad un modello organizzativo ad hoc, al fine di riuscire a trovare soluzioni per emergere e non essere travolti dagli eventi che ci circondano e che tra non molto potrebbero ridimensionare drasticamente la funzione del sindacato in generale e potrebbero addirittura seppellire una Organizzazione come la nostra che nonostante tutta la buona volontà e la professionalità messa in campo stenta ancora a trovare una sua dimensione di rilevanza nell'attuale panorama sindacale.

Questo sinteticamente il quadro generale che anche se ci vede in forte ritardo ci deve dare comunque gli stimoli per fare qualcosa e farlo subito.

Se entriamo nello specifico, e con questo intendo il campo d'azione cui è rivolta la nostra attività sindacale ci sono molte cose sulle quali dover porre la dovuta attenzione e stabilire opportunità ed eventualmente modalità di intervento.

Parlando del mondo ferroviario, per esempio, mi viene in mente uno degli accordi che a mio avviso è stato negli ultimi anni, quello di più alto valore a livello di relazioni industriali. Mi riferisco all'accordo del 15 maggio 2009. Un accordo che prevedeva la concessione dell'agente solo all'azienda, che ormai forte di tutta una serie di direttive europee lo richiedeva a gran voce, e di un forte snellimento della forza lavoro totale a fronte di un copioso numero di assunzioni, reso possibile dall'individuazione del Fondo bilaterale quale strumento di gestione delle eccedenze dovute al turn-over. Accordo che a mio avviso, alla luce del sensibile cambiamento delle condizioni a cui faceva riferimento, andrebbe urgentemente rivisitato.

Ebbene, è bastata l'improvvisa assenza della politica sostituita da un pugno di ragionieri capaci anche di versare lacrime di coccodrillo, che con le loro riforme sul lavoro e pensionistiche hanno fatto sì che quell'accordo, è stato svuotato della parte più vantaggiosa per i lavoratori e per chi nel mondo del lavoro si apprestava ad entrare, ed è rimasta la parte più pesante per coloro che adesso salute permettendo rischiano di dover lavorare a quelle condizioni fino all'età di 67 anni.

RELAZIONE SEGRETARIO REGIONALE CAMPANIA - MOLISE

A questo aggiungiamo il fallimento di IVU, sistema che sta procurando solo danni ai lavoratori ed un forte esborso di denaro da parte di Trenitalia che nelle parole, invece prevedeva che sarebbe avvenuto l'esatto contrario, il nuovo CCNL che come accadde con il precedente sta diventando argomento di rottura con l'azienda, che come già ci aveva abituato negli anni scorsi tende nuovamente a disattenderlo, cercando di attuare sui territori organizzazioni del lavoro che non rispettano per niente i principi ispiratori di questo contratto; le 38 ore per esempio in molti casi al contrario di quanto stabilito dal contratto creano come era logico degli esuberi ai quali l'azienda vuole porre rimedio ricorrendo all'uso indiscriminato della disponibilità o addirittura in alcune realtà proponendo orari di lavoro inferiori alle 7h36 giornaliere per poter mantenere lo stesso numero di occupati. Paradossalmente poi, diventa forte la richiesta di esternalizzazione in settori come quello della manutenzione dove si preferisce tenere fermo il nostro personale altamente specializzato per poter far ricorso a lavoratori sotto pagati e che hanno sistemi di tutele molto più deboli del nostro. Insomma un marasma, al quale bisogna trovare al più presto una soluzione, che non può che venire ascoltando ed interpretando nella maniera più corretta i lavoratori che ogni giorno subiscono queste decisioni aziendali che molto spesso sono volutamente create ad arte ed allo scopo di indebolire ulteriormente il sindacato.

Cosa dire poi del settore degli appalti e di tutti quei lavoratori che ormai sempre più frequentemente vedono diventare la loro condizione lavorativa sempre più critica e che addirittura per molti di loro anche la riscossione dello stipendio diventa mese per mese un punto interrogativo?

L'adesione al CCNL della Mobilità da parte delle associazioni datoriali che rappresentano queste aziende, può essere accolto come un buon punto di partenza. Finora però i segnali che giungono su questo versante non sono abbastanza positivi. Basti pensare che finora ha aderito dall'inizio la ANCP le cui aziende associate, in molti casi non si attengono al contratto e persino nella parte economica che prevedeva il pagamento degli arretrati sotto forma di una tantum hanno avuto e hanno ancora difficoltà nel corrispondere quanto dovuto ai propri dipendenti.

Da accogliere con piacere, è la notizia dell'adesione al CCNL dell'associazione datoriale FISE/UNIFER, che rappresenta aziende molto meglio piazzate nel settore e

RELAZIONE SEGRETARIO REGIONALE CAMPANIA - MOLISE

con le quali si auspica di poter avere un riscontro positivo sia per i lavoratori che per quanto riguarda le relazioni industriali, dove a mio avviso ci sono degli elementi che vanno messi sul tavolo e che riguardano principalmente la contrattazione di 2° livello e la materia dei diritti sindacali.

Restano però in sospeso, tutte quelle aziende,e non sono poche, che non aderiscono a nessuna delle associazioni sopra nominate e delle quali allo stato attuale non si conosce ancora quale percorso vogliono intraprendere. Mi riferisco ad esempio, alle aziende che aderiscono a LegaCoop Sevizi e Confcooperative, aziende nelle quali i lavoratori oltre a subire il danno di non avere i benefici normativi ed economici del nuovo CCNL, subiscono costantemente, l'uso indiscriminato della 223/91, i cui effetti sulla quotidianità dei lavoratori sono davvero drammatici.

Ci sono poi i settori dell'Autoferro e quelle delle altre IF, dove molto si sta facendo e molto ancora si deve fare. In questo campo, sta funzionando molto bene la sinergia tra il centro ed i territori, che va ancor più sviluppata ed arricchita, anche se ad onor del vero, nel settore Autoferro gli obiettivi che ci siamo preposti tardano ancora a venire e questo dipende dal fatto che le soluzioni in quel settore sono molto legate alla politica ed in un momento in cui questa è completamente allo sbando raggiungere i traguardi prefissati comporterà molta più fatica e spirito di dedizione.

Ho cercato di essere quanto più conciso possibile su argomenti che chiederebbero una più profonda e dettagliata analisi, e molto probabilmente ho dato il senso di un quadro preminentemente negativo.

Ma così non è. Ad onor del vero bisogna dire anche che è stato fatto molto di positivo, grazie anche alle energie profuse dai nostri Dirigenti Nazionali così come da tutti i quadri sindacali che giornalmente svolgono la propria attività sui territori, senza dimenticare il contributo dato da persone che ruotano intorno al sindacato e giorno per giorno mettono a disposizione il proprio impegno anche se sarebbero nelle condizioni di potersi godere l'agognata quiescenza da qualcuno raggiunta anche da diverso tempo.

Il fatto che io abbia voluto porre l'accento sulle criticità che pesano molto sui lavoratori in questo momento, è dovuto all'esigenza di dare il mio personale contributo alla nostra Organizzazione affinchè si mettano in campo tutte le energie

RELAZIONE SEGRETARIO REGIONALE CAMPANIA - MOLISE

possibile per raggiungere quel cambiamento di rotta che come dicevo prima in questo preciso momento storico diventa vitale.

Per cui bisogna fare sempre in modo che ci si ponga un punto d'arrivo, raggiunto il quale, lo si deve considerare come punto di partenza per porsi ulteriori obbiettivi.

Non disperdiamo la fiducia che i lavoratori ripongono in noi. Guai a dormire sugli allori, sapendo che 100 lavoratori in più si sono affidati alla nostra O.S. Così come non dobbiamo disperare mai o addirittura scaricarci dalle responsabilità se 100 lavoratori decidono di lasciare la nostra O.S.

Tutti insieme invece dobbiamo lavorare affinchè quei 100 nuovi lavoratori continuino a darci la fiducia perchè vedono in noi coloro che possono tutelarli adeguatamente, e dobbiamo avere il coraggio di chiederci dove abbiamo sbagliato e come possiamo rimediare per recuperare quegli altri 100 lavoratori che avevano deciso di lasciarci.

Vi ringrazio per l'attenzione ed auguro a tutti voi buon lavoro.